



www.camec.net

VENERDÌ, 10 LUGLIO 2026

MEDIA KIT

ABBONATI!

CONTATTI



RECOVER ^{Web}
RECYCLING REMEDIATION DEMULSION

FOR REC
RECYCLING SYSTEMS



HOME NEWS ▾ NEWS AZIENDE SPECIALI ▾ VIDEO ASSOCIAZIONI E CONSORZI EVENTI ▾ RMISTA ▾  

Home > Ambiente > In Italia oltre 7 disastri ambientali su 10 derivano da errori umani

ECONEWS AMBIENTE

In Italia oltre 7 disastri ambientali su 10 derivano da errori umani

10 Luglio 2026



In occasione del 50° anniversario del disastro di Seveso (10 luglio 1976), l'Osservatorio Pool Ambiente lancia un monito sulla prevenzione dei danni all'ambiente: **più di 7 sinistri su 10 sono legati a carenze gestionali e manutentive e non a fatalità come eventi naturali eccezionali e/o incendi**. Tra le principali sorgenti di danno ambientale spiccano, in particolare, **serbatoi, vasche e condutture interrato (40,5%), le aree di impianto, deposito e movimentazione (22,8%), incendio, scoppio o esplosione (10,1%)**. "La prevenzione del danno ambientale passa prima di tutto da una strategia di manutenzione predittiva e da una formazione strutturata del personale, non da interventi difensivi contro eventi eccezionali" sottolinea Lisa Casali, manager di Pool Ambiente.

In Italia si verificano, ogni anno, **tra i 1.000 e i 1.500 nuovi casi di contaminazione ambientale**, di cui ben 500-900 sono riconducibili a imprese in piena regola con la normativa vigente e non ad attività criminali. Il dato drammatico emerso dall'ultimo report dell'Osservatorio Pool Ambiente, consorzio di coassicurazione specializzato nei rischi di responsabilità ambientale nato nel 1979 all'indomani del disastro di Seveso, è **che oltre il 70% dei sinistri ambientali è riconducibile a due categorie di cause strutturali come la scarsa manutenzione e l'errore umano**, entrambe aggredibili con strumenti

Produzione CDR
e CSS in un unico
passaggio

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA

ECOTEC Advanced
WASTE MANAGEMENT
SOLUTION

UNTHA
making it better



SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL



organizzativi e gestionali. L'analisi, che integra le rilevazioni statistiche dell'**Ania** con i dati reali sulla sinistrosità tecnica gestiti dal consorzio, dimostra come la fatalità incida pochissimo sui disastri ambientali che colpiscono il Paese: gli **eventi naturali eccezionali** pesano infatti solo per il **2,7%**, mentre la **corrosione delle strutture (40,8%)**, l'**errore umano (17,1%)** e i **malfunzionamenti o guasti (11,2%)** rappresentano i veri inneschi dei danni ambientali. **I serbatoi, le vasche e le condutture interrato generano da soli il 40,5% dei sinistri**; un dato che si incrocia con un'evidenza tecnica rilevante: studi storici sulla vita media dei serbatoi mostrano che la loro età media è di circa 23 anni. In Italia esiste un parco installato significativo che **ha superato o sta per superare questa soglia di senescenza**, rendendo urgenti interventi di trasformazione a doppia parete, relining delle tubazioni o sostituzione degli impianti più obsoleti. Eppure, in questo quadro, **in oltre il 99% dei casi di incidente manca una copertura assicurativa per le spese di bonifica e ripristino**, con un impatto diretto sulle finanze pubbliche, sulla continuità operativa delle imprese coinvolte e sulla tutela dei cittadini che abitano nei territori coinvolti.

Un'indagine condotta da **Pool Ambiente** nell'aprile 2026 su un panel di oltre 150 partecipanti rappresentativi di diversi settori industriali (edilizia, metalmeccanica, servizi, chimica, imballaggi, agroalimentare, trasporti) e di aree geografiche distribuite su tutto il Paese, ha evidenziato inoltre un profondo disallineamento tra la **percezione del rischio da parte delle imprese** e la realtà tecnica. Se da un lato le aziende temono soprattutto l'**incendio** (indicato come lo scenario principale dal **33%** dei manager intervistati), nei dati reali questo evento si ferma ad appena il **10,1% dei casi**. Al contrario la **perdita da serbatoi, vasche e condutture interrato**, che rappresenta il rischio principale solo per il 13% dei manager, si configura come lo scenario più frequente (**40,5%**), seguito dallo sversamento da aree di impianto e deposito (**22,8%**). *"A cinquant'anni dal disastro di Seveso, dobbiamo comprendere che la tutela dell'ambiente non è più solo una questione di adempimento burocratico, ma di gestione tecnica e culturale del rischio ambientale – afferma Lisa Casali, divulgatrice scientifica e manager di Pool Ambiente – La prevenzione del danno ambientale passa prima di tutto da una strategia di manutenzione predittiva e da una formazione strutturata del personale, non da interventi difensivi contro eventi eccezionali. Gli eventi naturali straordinari, che spesso catalizzano l'attenzione mediatica, pesano infatti per appena il 2,7%. Un sistema di gestione del rischio ambientale robusto richiede investimenti sia sulla prevenzione che sulla mitigazione, coordinati da una mappatura preliminare sistematica delle sorgenti e degli scenari di danno specifici del sito. È fondamentale evidenziare l'elevato rapporto costi-benefici di queste misure: l'investimento preventivo è spesso decine o centinaia di volte inferiore alla magnitudo del potenziale danno. Un esempio classico – conclude Casali – è il rivestimento di un serbatoio interrato: un intervento da poche migliaia di euro è in grado di prevenire passività ambientali per centinaia di migliaia di euro".*



Lisa Casali – Manager Pool Ambiente

In questo scenario, la **Prassi di Riferimento Uni 107:2021 "Ambiente Protetto"**, sviluppata in sede **Uni** (Ente Italiano di Normazione) con il contributo di esperti di rischi e danni ambientali in due anni di lavoro, è la **prima norma al mondo dedicata alla prevenzione del danno ambientale e corretta gestione dell'emergenza e dei rischi di responsabilità ambientale**. Essa definisce un elenco di best practice da applicare agli impianti, al personale e all'organizzazione di un'impresa, con l'obiettivo di ridurre la probabilità e l'intensità di eventuali danni all'ambiente e agli ecosistemi. *"Strumenti come la Prassi di Riferimento Uni 107:2021 offrono un percorso oggettivo che trasforma la prevenzione in un vantaggio reputazionale e in un indicatore Esg misurabile per investitori e stakeholder, riducendo fino al 73% la probabilità di danno ambientale e fornendo una checklist oggettiva su impianti, personale e organizzazione – prosegue Casali – Le imprese devono inoltre superare i falsi miti: la convinzione di essere già protette dalle polizze di RC Generale è pericolosa, poiché tali coperture escludono l'inquinamento graduale e non coprono i costi di bonifica sul proprio sito, dove avviene la quasi totalità delle contaminazioni".*

Per supportare il tessuto produttivo in un'indispensabile azione di auto-diagnosi, gli esperti di **Pool Ambiente** hanno stilato la lista dei **10 errori più frequenti nella gestione del rischio ambientale**:

1. **Non mappare proattivamente rischi e scenari**: è impossibile prevenire ciò che non si conosce, specialmente in un contesto nazionale da oltre mille contaminazioni l'anno.
2. **Non eliminare le sorgenti di rischio evitabili**: serbatoi obsoleti e sostanze pericolose possono e devono essere rimossi o sostituiti prima che cedano strutturalmente.
3. **Non adottare misure di prevenzione**: interventi mirati come la protezione catodica o la vetrificazione interrompono la catena causale prima del guasto.
4. **Non adottare misure di mitigazione**: la mancanza di bacini di contenimento o kit di pronto intervento può moltiplicare fino a 10 volte il costo finale del sinistro.
5. **Effettuare una manutenzione inadeguata o solo reattiva**: agire solo dopo il guasto è un errore economico; la manutenzione preventiva e predittiva eviterebbe oltre il 51% dei sinistri italiani.
6. **Non formare il personale in modo specializzato**: il fattore umano, tra errore e reazioni incontrollate, causa oltre il 26% dei sinistri: la formazione è un investimento ad

alto ritorno.

7. **Ignorare le raccomandazioni e le linee guida di settore:** standard internazionali e best practice (Uni, Iso, Api) riducono drasticamente i rischi legati alle sorgenti.

8. **Non avere un piano di Pronto Intervento:** nell'urgenza non si possono improvvisare indagini di mercato; ogni ora di ritardo moltiplica esponenzialmente i costi di bonifica.

9. **Non dotarsi di una copertura assicurativa ambientale dedicata:** i costi di ripristino ordinari (tra i 200.000 e i 4.000.000 di euro) superano la capacità di cassa delle aziende, avendo già causato il fallimento di circa 20.000 imprese tra il 2006 e il 2023.

10. **Non adottare la Pdr Uni 107:2021 "Ambiente Protetto":** la prima norma al mondo sulla prevenzione del danno ambientale, capace di ridurne la probabilità fino al 73%.



ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Ambiente

Materie prime critiche: l'evoluzione normativa e il ruolo delle filiere



Ambiente

Passeggiata al fresco del mattino "Ispra e le sue fornaci" il 13 luglio



Ambiente

Acqua: l'80% ne sottostima i consumi e il 56% la considera illimitata

MARIA BEATRICE CELINO



UFFICIO STAMPA E PROMOZIONE AZIENDALE



Recover Web è il magazine online di supporto a professioni, aziende ed enti, specializzato in temi tecnici, economici e legislativi in materia di rifiuti, riciclaggio, bonifiche ambientali, demolizioni, riqualificazioni urbane ed energia

Contattaci: info@recoverweb.it

Articoli recenti

In Italia oltre 7 disastri ambientali su 10 derivano da errori umani

Materie prime critiche: l'evoluzione normativa e il ruolo delle filiere

Ambiente, crescita a doppia cifra e nuovi traguardi di circolarità

Passeggiata al fresco del mattino "Ispra e le sue fornaci" il 13 luglio

Shift, Nature-Based Solutions: servono finanza e pianificazione

Iscriviti alla newsletter

Il tuo indirizzo email verrà utilizzato esclusivamente per l'invio di newsletter, DEM e informazioni sulle attività di Recover web. Puoi disiscriverti in qualunque momento cliccando sul link presente nelle nostre email.

Indirizzo Email *

Nome

I tuoi dati sono al sicuro e sono trattati nel rispetto della Legge sulla Privacy

Voglio iscrivermi